Anno XI. N. 4 Sanremo, Aprile 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Stazione Sperimentale di Floricultura "Orazio Raimondo,,

SAN REMO

Lista di Acacie da Fiore invernale poste in vendita

ACACIA	Baileyana (innesti di quest'anno)	N. 46	L. 5 a 7	cad.
»	Bon Accueil precoce » »	» 319	» 7 a 8	»
»	» » tardiva » »	» 156	» 7 a 8	»
»	» » var. N. 4 (di Leo Brun)	» 40	» 7 a 8	»
»	decurrens	» 18	» 7	
»	» ibrida N. 2.	» 143	» 8	
»	Gaulois N, 2	» 68	» 8	
»	Joffre » 2 (innesti di due anni) .	» 97	» 7	
»	Joffre » 2 » dell'anno ,	» 55	» 7	
»	Joffre » 1	» 74	» 7	
»	Mirabilia	» 260	» 7 a 8	»
»	podalyriaefolia	» 183	» 5 a 6	»
»	podalyriaefolia Denis Boodey (di L, Brun)	» 45	» 6 a 7	»
»	podalyriaefolia var. G. (di L. Brun).	» 204	» 6 a 7	»
»	Rustica	» 174	» 7	

NOVITÀ

»	De Pinedo (N)	N. 15	a L. 15	cad.
»	Belmont (N) (innesti dell'anno) . .	» 8	a » 15	»
»	Precoce di Tournaire A. e B. 2796-2797 (N)	» 46	a » 25	»
	» » » id. (di due anni)	» 15	a » 35	»
»	Tournaire N. 1 (N)	» 80	a » 25	»
»	Baileyana argentea (N) dell'anno . .	» 3	a » 15	»
»	» » » di due anni .	» 12	a » 15	»
»	Mirandola (N)	» 2	a » 25	»
»	Bassò (N)	» 5	a » 15	»
»	Jules Grec (N)	» 4	a » 15	»
»	Carletti (N) dell'anno	» 5	a » 10	»
»	Carletti (N) di due anni	» 18	a » 15	»
»	Granet (N)	» 2	a » 15	»
»	spectabilis (N) , ...	» 31	a » 25	»
»	spectabilis (N) di due anni . . .	» 18	a » 35	»
»	Tardiva (1132) (N)	» 50	a » 15	»

NOSTRE SELEZIONI

»	Bon Accueil (var. N. 1) - C. 1796 (N) - piante	N. 40	a L. 15	cad.
»	Bon » precoce F. 561 - (N) . .	» 66	a » 15	»

Ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi

Ulteriori riduzioni a chi compra più di 100 piante.

Rivolgersi alla **Direzione della Stazione Sperimentale,** Villa Meridiana (Rondò di Francia) - Casella Postale 102 — SANREMO.

Anno XI. N. 4 Sanremo, Aprile 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

PER L'ITALIA ORTICOLA

Chi conosce i progressi dell'Orticoltura in Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra e Germania, per limitarci solo all'Europa, e vede giornalmente le grandi possibilità italiane, è preso da un vero sconforto di fronte all'incomprensione e all'apatia generale che ha prevalso per sì lungo tempo, fino all'avvento del Fascismo.

Col nostro sole, splendente e caldo, anche d'inverno, col nostro cielo sempre azzurro, con popolazioni intelligenti e laboriose, come sono le nostre, l'Italia dovrebbe essere sempre stata alla testa delle produzioni orticole, cioè delle primizie, delle frutta, dei fiori e delle piante ornamentali.

Ora che per merito dal Duce l'agricoltura è stata posta al primo piano ed il Regime Fascista intende ruralizzare la nazione, occorre che anche i capitalisti e le classi dirigenti secondino questo movimento creando le imprese, retribuendo i tecnici, stimolando gli studi orticoli.

E' vero che in molte regioni esistono ancora il latifondo e forme feudali di agricoltura, non basate sull'abile sfruttamento della terra e delle piante, ma sullo sfruttamento delle masse rurali, tenute ignoranti ed a basso tenore di vita.

Per arrivare da tali forme di agricoltura antiquate, alle moderne imprese orticole, v'è molto cammino da percorrere, ma nel secolo della radio e dell'aeroplano, i progressi sono

rapidi e facili, tanto più quando si tratta dell'interesse generale.

Prima di tutto occorre mettere in rilievo cosa sia l'orticoltura.

Orticoltura, significa coltivazione delle frutta, degli ortaggi, dei fiori, delle piante ornamentali. Essa abbraccia la Frutticoltura, l'Olericoltura, la Floricoltura ed il Giardinaggio.

Orticoltura, significa coltivazione di piante nobili, condensamento di lavoro, intelligenza, ed abilità in piccoli spazi. E' segnacolo di progresso, istruzione, alto tenore di vita, densità di popolazione e di ricchezza.

L'Italia è la patria dell'albero e del fiore, cioè la patria dell'Orticoltura e le sue tradizioni sono tutte orticole.

Con la « battaglia del grano » l'Italia ha dimostrato che anche il frumento ed il riso, per diventare piante di alto rendimento, atte a pagare adeguatamente il lavoro, devono diventare piante orticole.

Questo lo sapevano i cinesi fin dai millenni passati. L'agricoltura, intensificandosi e progredendo, tende alla orticoltura, che è una forma superiore di agricoltura.

Il progresso della cerealicoltura italiana è dovuto ai metodi orticoli applicati al grano, al riso, al granoturco. Le ibridazioni, il trapianto, le semine a solchi, a ciuffetti etc., sono sistemi orticoli.

Conviene creare una coscienza orticola in Italia e sviluppare l'orticoltura. Prima di tutto manchiamo di una « Scuola Superiore di Orticoltura ». Le Scuole Agrarie più spesso non rispondono allo scopo. Ve ne sono troppe. Occorre ridurle e migliorarle e creare la Scuola Superiore di Orticoltura mondiale, degna di Roma, del Regime, nella quale Scuola si apprenda a creare ricchezza con le piante, non a fare delle chiacchiere. Occorrono grandi giardini botanici, grandi serre, grandi collezioni di piante, laboratori botanici ed orticoli e molti professori di tutti i paesi, specializzati nelle diverse coltivazioni, che abbiano viaggiato, veduto e studiato quello che hanno saputo fare gli orticultori francesi, belgi, olandesi, tedeschi, inglesi ed americani.

Nel nuovo orientamento europeo verso la Pace, converrà orientare anche le diverse coltivazioni verso quei paesi che meglio si prestano per esse. Così l'Italia, paese del sole e del lavoro, potrà produrre, per i paesi nordici, coperti dalle brume, la frutta saporita, le primizie ricche di vitamine, i fiori ed i profumi, e le piante ornamentali, ed avere da loro quei prodotti a base di carbo-idrati, etc. più confacenti ai climi nordici, i prodotti di certe industrie pesanti, etc. Questo è il migliore progetto per un accordo europeo.

Così si risolveranno le crisi generali: coll'organizzare e razionalizzare la produzione, orientandola ed adattandola alle regioni ed ai climi più confacenti.

Volersi chiudere ogni paese in un guscio di ferro e creare artificialmente quello che la natura non gli ha consentito, è contrario alla natura stessa ed al buon senso, ed è il miglior modo di preparare la fine della civilizzazione.

L'egoismo ha sempre condotto le nazioni alla rovina !

L'Italia, risorta a nuova vita per merito del Duce, deve da Roma, Faro di Civiltà, indicare la via sicura della Pace e del Progresso.

(Dal « Popolo d'Italia »).

Prof. Mario Calvino

CONSIDERAZIONI DI UN FLORICULTORE

SULL' 'ESPOSIZIONE FLOREALE DI NIZZA

Il 26 marzo u. s. si è inaugurata a Nizza l'Esposizione biennale di floricoltura. Fra tutte le manifestazioni di tal genere che ogni anno si tengono nella Costa d'Azzurro, quella di Nizza è stata sempre ritenuta come la più importante della regione, inquantochè questa città è il centro della floricoltura dei paesi del Sud, come la città di Gand lo è dell'orticoltura dei paesi del Nord.

Per quanto le Esposizioni di Nizza non abbiano la grandiosità delle esposizioni annuali, e tanto meno delle *floralies* di Gand, sopratutto di quest'ultime, che si ripetono ogni cinque anni ed interessano largamente l'orticoltura in generale, ciò nondimeno hanno vasta importanza e rinomanza per la particolare preminenza che in queste viene data al fiore reciso.

Le esposizioni di Nizza vengono allestite con grande signorilità, poichè, sotto la medesima veste, mirano al raggiungimento di due scopi differenti, ma ambedue grandemente vantaggiosi alla regione. Nel primo caso, siccome rappresentano una piacevole ed interessante attrattiva, servono di passatempo ai turisti che soggiornano sulla Costa Azzurra e di richiamo a quelli che vi transitano; nel secondo costituiscono un vasto emporio, dove le ultime novità in fatto di creazioni floreali e sopratutto di garofani, sono esposte all'ammirazione del pubblico ed offerte agli amatori e professionisti che numerosi vi accorrono da ogni paese, non solo per ammirare e tenersi al corrente dei progressi che mano a mano si vanno conseguendo nel campo della fioricoltura, ma altresì per fare acquisti di novità, che intendono sostituire a quelle antiquate o sorpassate dalle ultime arrivate.

Anche l'esposizione di quest'anno, dal punto di vista allegorico, non è stata da meno di quelle antecedenti. Esteticamente era assai ammirevole e chi ha presieduto alla preparazione e disposizione, dell'insieme, ha dimostrato di avere molta competenza e molto buon gusto. Però, per quanto il concorso degli espositori sia stato numeroso e le piante ornamentali e quelle da fiori coltivate in vaso fossero irreprensibili e magnifiche; per quanto i fiori recisi ed in modo speciale i garofani fossero moltissimi ed assortiti ed il tutto fosse disposto con arte e maestria e risultasse armonioso e piacevole alla vista, pure, in fatto di progresso, nulla ho notato che potesse chiamarsi nuovo e tanto meno sensazionale.

Freesie. — Se si toglie il gruppo delle *Freesie ibride* esposto dal Sig. F. W. Smith della villa « Les Ixias » del Capo di Antibo, che, pel grande interessamento che destò in me, mi fece rivivere per un momento la gioia che provai visitando l'esposizione di Nizza del 1907, dove il Dr. Attilio Ragionieri aveva esposto per la prima volta le sue *Freesie ibride,* che giustamente furono ritenute come la cosa più meravigliosa e nuova di quella mostra, non vi era altro che segnasse progresso o nuovo indirizzo. Sempre lo stesso *cachet,* sempre le solite piante ornamentali, le solite piante da fiori, ben coltivate, ben fiorite, ben disposte, ma novità poche e di scarso valore; pochissime le rose, meno che di solito, e moltissime le varietà di garofani, anzi troppe.

Rose. — Queste esposizioni, data l'epoca in cui vengono fatte, non sono mai state ricche di rose, sia perchè le varietà coltivate hanno terminata la prima fioritura tanto nei roseti di pien'aria quanto in quelli di serra fredda, sia perchè, anche quando ve ne fossero in serra calda, data la mancanza di assortimento di varietà (la *R. Ulrich Brunner* predomina), la mostra riuscirebbe assai monotona e di scarso interessamento. Se questa mancanza però era compatibile parecchi anni or sono, non lo può più essere oggi, in cui la floricoltura ha

fatto enormi progressi. Non riesco a darmi ragione come i nostri buoni colleghi della finitima riviera francese, che sono sempre stati grandi maestri nell'arte di coltivare i fiori, non abbiano ancora sentita la necessità impellente, come la sentiamo noi, di introdurre nelle loro coltivazioni quelle magnifiche varietà appartenenti ai gruppi delle *R. ibride di The e Pernetiane,* che con la loro vegetazione continua (modificando leggermente i procedimenti colturali), verrebbero a colmare l'iato tra la prima e la seconda fioritura delle rose che oggi si coltivano e che per la vivezza e la varietà dei colori, per l'eleganza e la grazia del fiore e dello stelo contendono vittoriosamente il primato alle ormai gloriose e sorpassate varietà di *R. Te* ed ibride bifere, che resero famosi i roseti della riviera francese ed italiana.

Mentre i coltivatori del Nord, con lena irresistibile, seguendo da alcuni anni un moderno indirizzo, colla produzione di fiori recisi, appartenenti alle *R. ibride di the e Pernetiane,* vanno conquistando ad uno ad uno i mercati che sino ad ieri erano forti ed esclusivi consumatori delle rose della riviera, questo soffio di modernismo e di progresso, per quanto potei constatare, non è ancora entrato sotto i padiglioni delle esposizioni floreali che si tengono ogni anno sulla «Costa d'Azzurro», nè sembra che i nostri vicini siano, come noi, preoccupati di un cambiamento di rotta. Voglio sperare che, se questo cambiamento di rotta non è posto in evidenza, sia almeno in via di attuazione e ciò me lo fece arguire un debole tentativo che figurava nell'esposizione e che sarà sfuggito alla grande maggioranza dei visitatori.

Nel primo *stand* a sinistra di chi entrava nel padiglione, fra i molti vasi di fiori recisi esposti, ve ne erano quattro di rose provenienti da serra. In uno di questi vasi troneggiavano parecchie dozzine di rose *Ulrich Brunner,* molto belle, extra; in un secondo vi erano quattro o cinque dozzine di rose *Hadley,* di pregio molto discutibile, inquantochè vi erano fiori di tutte le gradazioni dall'extra allo scarto, nel terzo vi erano forse mezza dozzina di fiori di *Souvenir di Claudius Pernet,* assai mediocri, nel quarto stavano assai comode, forse in tutto, due dozzine di *Columbia,* tagliate un pò in anticipo, ma irreprensibili per fiori, forma, grossezza, colore e stelo, migliori di quante io ne abbia mai viste prodotte nelle serre inglesi ed olandesi.

Questi fiori di *R. Columbia,* per chi li ha osservati, erano una rivelazione, giacchè costituivano la prova evidente che le *R. ibride di the,* si possono coltivare, anche nel Sud, così bene e così belle quanto quelle che escono dalle serre del Nord e che si ammirano con grande entusiasmo alle esposizioni di Londra, di Gand e di Aalsmeer.

Garofani. — Se le rose sono quasi assenti da queste esposizioni, largamente rappresentati vi sono invece i garofani, innanzi tutto perchè rappresentano la coltivazione più importante ed estesa della regione, poi perchè quelli a gran fiore sono ora nel periodo più bello del loro sviluppo. Quest'anno, come sempre, la mostra dei garofani fu grandiosa ed imponente, sia per la quantità dei fiori esposti, sia pel concorso degli espositori, che furono assai numerosi. Fra essi figuravano i nomi di famose ditte che raggiunsero grande rinomanza.

I garofani *rifiorenti di Nizza* costituiscono una razza originale, propria della regione, e per la loro adattabilità a qualsiasi uso, per la loro rusticità ed abbondanza di fioritura, sono molto apprezzati dai fioristi, ed estesamente coltivati dai floricultori della riviera francese ed italiana pel commercio dei fiori recisi, con i quali durante i mesi invernali riforniscono tutti i mercati del Nord. Per i loro caratteri, differiscono un pò dalla razza americana, sebbene la loro culla sia stata comune, discendendo ambedue dai primi cespi di garofani rifiorenti creati dagli orticultori Lionesi.

I garofani rifiorenti di Nizza si possono distinguere in due tipi; quello classico e quello commerciale.

Al tipo classico, in tutte le esposizioni, è riservata la parte predominante, giacchè per la sua grandezza, per il gran numero dei petali, per le varietà dei

colori e di tutto l'insieme, desta la curiosità e l'ammirazione e suscita l'entusiasmo di tutti i visitatori.

Nelle esposizioni precedenti, come in questa, se ne sono viste delle varietà veramente magnifiche, qualche volta anche superlative, però la durata della loro esistenza è molto relativa. Sono fiori di attualità, di classe, e li vediamo comparire o scomparire ad ogni ripetersi di queste mostre.

Il tipo commerciale, per quanto a lui sia riserbato un posto più modesto, è tuttavia enormemente apprezzato dai competenti e sopratutto dai coltivatori professionisti.

Questo tipo deve possedere molte qualità e requisiti, che è assai difficile poter accomunare in un solo soggetto; per ciò i caratteri risultano assai stabili e le varietà hanno una esistenza tenace, si coltivano a lungo e tornano con insistenza nelle esposizioni successive.

Da qualche anno, alle esposizioni che si susseguono sulla Costa d'Azzurro, specialmente in quest'ultima, ho visto del tipo comune, solo varietà mediocri e prive dei requisiti fondamentali. Se debbo essere franco, mi sembra che il tipo dei garofani rifiorenti di Nizza vada degenerando e debbo aggiungere che, a mio modesto avviso, il miglior vaso fra quanti ve ne erano in tutta l'esposizione, era un vaso di *Almondo*, una varietà che resiste vittoriosamente sulla breccia, malgrado i suoi trent'anni suonati. Anche per i garofani, come ho già detto per le rose, i nostri buoni vicini sembra che non si preoccupino di rinnovarsi e di mettersi al corrente.

I garofani di *razza americana* hanno il medesimo ufficio delle rose ibride di te o pernetiane per l'approvvigionamento in fiori recisi dei mercati del Nord.

La moda ed il gusto dei consumatori cambiano coi tempi e con essi cambia anche la fisionomia dei fiori.

I Garofani Rifiorenti di Nizza hanno molte buone qualità, ma mancano di requisiti moderni che possiedono quelli di razza americana. Girando l'Esposizione, osservando attentamente e studiando le novità esposte, ho notato qualche tentativo di incrocio fra queste due razze, ma ho dovuto convincermi che i cercatori di varietà lavorano a caso, slegati, che non seguono un metodo, che non perseguono un sistema per migliorare il loro tipo di garofano comune, che, come ripeto non risponde più alle esigenze moderne e va gradatamente ed inesorabilmente degenerando.

Difatti i fiori lasciano molto a ridire, sia per forma, sia per grazia. Di solito hanno il centro depresso, invece di averlo elevato a semisfera; i petali cascano con facilità ed il fiore perde speditamente la sua linea; i colori poi sono sovente discutibili, perchè contaminati dalla tinta magenta che li rende stinti, privi di vivacità o peggio ancora paonazzi o nerastri.

Tutti questi piccoli difetti, anche presi singolarmente, non sono più tollerabili.

E' un fatto che, ogni giorno che passa, la possibilità di ottenere varietà di fiori che abbiano i requisiti commerciali o che siano superiori a quelle classiche già esistenti, si fa sempre più difficile, ma è appunto per vincere queste difficoltà che i cercatori di novità debbono scegliere un metodo stabilito di comune accordo nel senso evolutivo e rigidamente perseguirlo, se vogliono realmente ottenere indiscutibili miglioramenti.

Se i floricultori della vicina riviera francese, che sino ad ieri sono stati i nostri maestri e fornitori di ogni specie e varietà di piante da sfruttare per la coltura del fiore reciso, in materia di novità non ci offrono nulla di meglio di quanto hanno mandato all'esposizione di Nizza, saremo costretti a dirigerci verso il Nord, ogni qualvolta sentiremo il bisogno di imparare e di tenerci al corrente dei progressi raggiunti dalla floricoltura o vorremo fare acquisti di novità.

D. AICARDI.

Per le palme dei nostri giardini

Le palme possono considerarsi, secondo me, come il più bell'ornamento dei nostri giardini della Costa Azzurra. Senza di esse, che cosa sarebbero i nostri parchi più sontuosi, i nostri giardini ?

Esse hanno tuttavia, secondo il mio modesto avviso, non sempre, ma spesso, un difetto molto grave: il loro tronco, quasi nero e voluminoso, sopratutto nelle *Phoenix canariensis,* crea nel giardino una zona d'ombra, difetto che gli si perdona del resto volentieri, in vista della bellezza di tutto l'insieme della pianta.

Molti si sono preoccupati per ciò, di rendere più gai i tronchi delle palme, ricoprendoli di piante rampicanti, ma l'effetto fu disastroso perchè, per quanto si curino queste piante, i fusti morti restano attaccati alle palme e il risultato fu, che ovunque si dovette rinunciare a questa sovrapposizione.

Fra i residui delle foglie tagliate, ove resta sempre, d'estate e di inverno, un pò di terra fresca, io ho piantato invece dei rizomi di *Davallia canariensis* (felce delle Canarie, Portogallo e Marocco) che vi hanno prosperato magnificamente e continuano a farlo, senza ricevere nessuna cura.

Poi — (l'appetito vien mangiando) — vi misi, ma senza successo in generale, altre felci di dimensioni medie. Invece presero vittoriosamente stanza sulle mie palme, insieme alle *Davallia,* i ciclamini e molte altre piante, comprese le cinerarie, che si riseminano spontaneamente di anno in anno.

La guarnizione del tronco delle palme non è dunque tanto difficile e di riuscita problematica, quanto si crede.

Se qualcuno dei lettori di quest'articolo avesse occasione di passare per Tangeri, sarei lieto di fargli constatare quanto affermo.

Un tronco di *Phoenix Canariensis,* ornato di ciuffi di felci e di ciclamini, in fiore, oppure no, è graziosissimo.

Tangeri, marzo 1931.

J. Goffart

Il successo dell'Esposizione floreale di Berlino

L'esposizione floreale tedesca che ha avuto luogo dall'8 al 15 marzo, organizzata dalla Società di Orticoltura Tedesca in collaborazione diretta con la Federazione dei Fiorai, si deve considerare un successo della floricoltura tedesca, anche se una sola parte di floricoltori vi hanno aderito. Questa esposizione ha raccolto adesioni da parte di floricoltori di Berlino, della Sassonia, della provincia di Hannover, Holstein e anche della Slesia.

Il fatto più significativo e importante per la floricoltura italiana è che, in esposizioni di questo genere, la esibizione sempre crescente di nuove specie, di varietà, di ibridi, sta a testimoniare gli sforzi della fioricoltura tedesca che tenta di mettersi in seria concorrenza con rivali molto più forti, per quanto il suo clima non sia tanto favorevole come quello delle coltivazioni mediterranee.

Il carattere della esposizione si può dire che era dato dalle rose da serra, le quali eccellevano, non solo in resistenza, ma soprattuto nella bellezza e rarità dei colori e delle forme; tutto l'insieme in una purezza di sfumature meravigliose. Questa è forse la ragione principale perchè esse sono più pregiate, sul mercato tedesco, di quelle d'aria libera dell'importazione estera. Il noto specialista G. Clas e le selezioni di Noack, entrambi di Berlino, hanno presentato esemplari meravigliosi di cui crediamo utile nominare le seguenti specie: « Mrs. F. R. Pierson », «Mevr. C. A. van Rossem», «Mad. Butterfly », « Etoile de Hollande », « Briarcliff », « Roselandia , « Lord Charlemont », « Rose Premier », « Templar », « Souvenir de Claude Pernet », « Mrs. Henry Winnet ». Fra le varietà meno conosciute si notavano: « Talisman » e « Pres. Herbert Hoover ».

Fra gli altri fiori esposti, e destinati, secondo i tedeschi, a concorrere con la produzione dell'importazione estera, erano degni di nota i lilla, in qualità veramente meravigliose, specialmente nelle varietà « Charles X », « Andenken an L. Spaeth », « Perle von Teltow », « Marie Legran » e « Sinai ».

Dinnanzi ai prodotti di questa esposizione, specialmente dopo aver ammirato rose e lilla, non si può non giudicare la floricoltura tedesca allo stesso livello di quella olandese, se non in tutte, in certe varietà superiori, di gran lunga a quelle dei famosi coltivatori di tulipani. Tutta la questione però risiede sempre nel fatto che i prezzi dei fiori tedeschi non possono essere portati allo stesso livello di quelli olandesi e tanto meno a quello dei fiori meridionali. La floricoltura tedesca deve fare i suoi conti con le industrie, siderurgica e vetraria, che forniscono all'Olanda il materiale per la costruzione di serre ad un prezzo inferiore del 40 % di quello che debbono pagare i tedeschi. In questa maniera tutte le provvidenze del Governo, tendenti a proteggere e ad aiutare la floricoltura nazionale, con la costruzione e l'impianto di nuove serre, sono destinate ad infrangersi contro scogli simili.

Molto interessanti nella stessa esposizione erano i ciclamini. Si è fatta notare sopratutte la Ditta E. Binnewies di **Alfeld (Hannover)**, la quale ha presentato un ricco assortimento di ciclamini in una preziosa scala di colori. Inoltre dato che la richiesta della razza «Rococò» è fortemente aumentata negli ultimi anni, la stessa ditta ha presentato un assortimento di tutti i colori anche in questa razza. Mirabili erano inoltre le varietà della ditta specializzata in ciclamini, C. Stold di **Wandsbeck** (Holstein). La cosa che ha colpito maggiormente nelle varietà presentate da questa ditta era la grandezza sorprendente dei fiori.

Nelle ortensie la preferenza andava alle varietà azzurre, che erano rappresentate specialmente dalla vecchia « Vicomtesse de Vibray », che si adatta magnificamente ad una fioritura precocissima.

Interessanti sono risultate le begonie

« Konkurrent » (varietà della **Begonia gracilis**), della Ditta Besser di **Halberstadt**. Una novità nella **Begonia semperflorens** era la varietà «Wintermärchen».

Bellissimi erano gli ibridi di Amarillys in rosso striato e bianco purissimo.

Nuove varietà di **Calla Aethiopica grandiflora** furono presentate fra le selezioni della tenuta di Zehlendorf, riscuotendo grande successo.

V'era inoltre una ricchissima scelta di eriche, specialmente nelle specie asiatiche montane dell'Hymalaia e Altai.

Nella grande esibizione di orchidee sono degne di nota gl' ibridi di **Cypripedium insigne**, presentati dalla ditta Clas. Altre orchidee di una rara bellezza di forme e sempre con sviluppo fortissimo, erano presentate dalle ditte Kruyff e Gaveaux, dei pressi di Berlino.

Ha fatto la sua ricomparsa, dopo circa un trentennio di silenzio in quasi tutte le coltivazioni di tutto il mondo, la **Brunfelsia (Franciscea)**. La colpa di questo abbandono nella coltivazione della Brunfelsia era dovuta sopratutto alle difficoltà che presentava di essere coltivata, sia da seme, come da talea. La Ditta I. F. Schneider di **Crimmitschau** (Sassonia) è riuscita a produrre semi germinabili da diversi incroci. In questa esposizione la Brunfelsia ha fatto dunque ritorno, presentando, nell'aspetto, all'osservatore disattento, le stesse caratteristiche del Rhododendron, mentre nei fiori dimostra di appartenere alla famiglia delle Solanacee.

Successo pieno dunque, questo dell'esposizione invernale tedesca. Tutta la stampa tecnica ne è piena e ne parla come di una futura, non più lontana, vittoria sulla concorrenza estera, specialmente su quella mediterranea. Ma, come abbiamo acennato, la floricoltura tedesca deve fàr sempre i conti con i costi delle sue coltivazioni, che non permettono una concorrenza, senza andare incontro a perdite enormi. La floricoltura tedesca, come giustamente à dichiarato un noto floricoltore tedesco, deve mantenersi sulla produzione dei semi, in cui eccelle, e dove è quasi imbattibile dalla concorrenza estera, favorita sopratutto dal suo clima, e inoltre perchè essa è veramente una coltivazione indigena, non di natura artificiosa e forzata come quella dei fiori freschi invernali.

Renato Metalli

Per anticipare di 50 giorni il raccolto del pomodoro

Ultimamente ebbi un'interessante comunicazione verbale da parte del decano dei Capi-Coltivatori ed Orticultori della nostra Riviera: il cav. uff. Luigi Isnart.

Parlando sulla necessità di limitare le coltivazioni floreali, eliminando le varietà comuni e scadenti, in vista della crisi mondiale e della convenienza di dare maggior impulso alla produzione delle primizie, egli mi comunicò un suo sistema per anticipare di 50 giorni il raccolto del pomodoro.

Ecco riassunto tale sistema, così come l'abbiamo elaborato insieme:

A. - Per la coltivazione in serra:

1°) Seminare ai primi di dicembre sotto vetro; ma con poco calore;

2°) Trapiantare quando le piantine hanno da 3 a 4 foglie, mettendo ogni piantina in vasetti da due pollici (5 cent.)

3°) Verso i primi di marzo, quando le piantine hanno raggiunto i 15 cent. di altezza, si trapiantano a dimora, sotto vetro, in solchi distanti m. 0,90 uno dall'altro e ad una distanza nel solco tra una pianta e l'altra di m. 0,40. Ogni pianta deve avere il suo tutore.

4°) Quando la pianta arriva al 3.o

grappolo di fiori, si recide sopra il 3° grappolo stesso e si acceccano tutte le gemme laterali, sopprimendo ogni gettata, a misura che appaia, in modo da costringere la pianta a concentrare tutta la sua attività nelle foglie e nei grappoli rimasti dopo la potatura.

5°) Occorre fare i trattamenti liquidi a base di poltiglia bordolese fin da quando le piantine sono nel semenzaio ed alternarli con trattamenti polverulenti a base di mescolanze di zolfo con Polvere Caffaro (2/3 di zolfo ed 1/3 di polvere Caffaro).

Si deve tener la serra asciutta ed arieggiata, dando aria dalle 9 alle 15,30.

B. Per la coltivazione di pien'aria

Si piantano le piantine allevate in vaso, come sopra detto, dal 15 al 20 di marzo e se la temperatura è ancora fredda di notte, o nelle notti fredde, si coprono le piantine alla sera con vasi da 6 pollici (15 cent.) di diametro.

Si procede poi nello stesso modo come per la coltivazione sotto vetro, spuntando le piante sopra il terzo grappolo di fiori e non lasciando che esse emettano nuovi getti laterali.

Con questo sistema si anticipa di 50 giorni la maturazione dei frutti ed il pomodoro così coltivato rende molto di più dei garofani.

Io credo che, sfruttata la pianta, cioè dopo la raccolta dei frutti dei tre grappoli, si possa lasciar crescere qualche getto nella parte bassa del fusto, recidendo il fusto stesso sopra di esso, e così si otterranno piante ringiovanite per un secondo raccolto. Così faceva il compianto nostro collaboratore Com.te Persico.

Ringraziamo il sig. Cav. uff. Luigi Isnart per l'interessante comunicazione che ci ha fatto, anche a nome degli orticultori liguri, che con giusta ragione lo considerano un loro Maestro.

Prof. MARIO CALVINO

I raggi ultravioletti e lo sviluppo delle piante

Il grande sviluppo assunto dalle coltivazioni orto-fioricole nei Paesi del Nord ha dato impulso agli studi che si riconnettono alla vegetazione delle piante in determinate condizioni di luce e di ambiente.

Invero, come è noto, oltre alla temperatura, anche la luce ha un'azione notevole sullo sviluppo delle piante. Le diverse radiazioni elementari della luce solare, però, non agiscono tutte nello stesso modo sulle piante e sugli altri organismi viventi. Così i raggi invisibili infrarossi hanno azione eminentemente calorifera, mentre quelli ultravioletti hanno dimostrato di possedere proprietà chimiche attivissime. Tanto i raggi infrarossi quanto quelli ultravioletti sono indispensabili alla vita delle piante e degli animali e si può dire che le azioni da essi esercitate si completino a vicenda. I raggi ultravioletti hanno però una importanza preminente, giacchè producono azioni complesse che accelerano i naturali processi biochimici; talvolta un difetto o un eccesso di tali radiazioni può portare disturbi sensibili nella vita di un organismo.

E' questo il motivo per cui una pianta coltivata sotto serra è sempre meno rigogliosa e resistente di una della stessa specie, ma coltivata in pien'aria. I vetri delle serre, infatti, per la loro composizione chimica, hanno la proprietà di assorbire quasi totalmente la parte dello spettro solare formata dai raggi infrarossi. Il minor rigoglio delle piante coltivate sotto vetro è dovuto appunto allo squilibrio che viene a stabilirsi tra radiazioni infrarosse ed ultraviolette nell'ambiente in cui la pianta deve crescere e svilupparsi.

Come abbiamo accennato, di questo assorbimento dannoso dei raggi ultravioletti da parte dei vetri delle serre, si sono preoccupati i coltivatori ed i tecnici tedeschi, che, dovendo fare molte loro colture in serra, avevano interesse a studiare i fenomeni in questione, tanto più che le nebbie e il fumo delle loro regioni non lasciano alle piante che una porzione minima delle radiazioni ultraviolette della luce solare.

Gli studi riguardanti i raggi ultravioletti sono stati perseguiti con molto fervore, tanto che si è ormai giunti alle prime realizzazioni industriali con la messa in commercio, da parte di alcune Ditte tedesche, di prodotti trasparenti ad una maggiore gamma di radiazioni, e che circolano sotto i nomi più svariati: « Vita Vetro », « Uviol », «Violet Glas», « Bicella », ecc...

Furono condotte esperienze con questi prodotti, ma i risultati furono discordanti e tali da non permettere di stabilire in quale proporzione avessero agito i raggi ultravioletti nel maggior accrescimento che fu riscontrato in certe piante. Così pure i risultati variarono sensibilmente a seconda del tipo di vetro usato; differenze sensibili si ebbero pure tra prodotti a struttura vitrea (Vita Vetro, Uviol, Violet Glas, ecc.) e prodotti che, come il » Bicella » non hanno col vetro nulla a che vedere.

I risultati ottenuti con il « Vita Vetro », « Uviol » ecc., cioè con veri e propri vetri, furono abbastanza soddisfacenti, ma debbono essere studiati ancora per poter stabilire in modo più preciso le loro proprietà. Analisi spettroscopiche rivelarono però sotto questi vetri una maggiore quantità di raggi ultravioletti che non sotto il vetro comune, tanto da giustificarne l'adozione nelle case di cura e nei sanatori. L'alto costo di detti vetri e la loro fragilità, li rendono però, per ora, poco adatti all'uso nelle serre delle aziende agricole.

Un prodotto invece che può lasciare intravedere successive applicazioni è invece quello denominato « Bicella »: esso è composto di una fitta rete di fili di alluminio molto sottili, a maglie larghe 4-5 mm., i cui spazi sono riempiti con una sostanza colloidale di particolare composizione. Il « Bicella », quindi, ha quasi l'aspetto di una lastra di celluloide rinforzata da una rete metallica.

La sua permeabilità ai raggi ultravioletti, anche se non ben definita, è notevole, ma questo prodotto deve essere ancora meglio sperimentato, giacchè permane il dubbio che il maggiore accrescimento di certe piante sotto il «Bicella», come sotto altri dei cosidetti «Cristalli Ultravioletti», sia dovuto, oltre che a vera e propria azione dei raggi ultravioletti, anche a particolari condizioni di temperatura e di terreno.

Però, anche se la permeabilità alle radiazioni ultraviolette del « Bicella » dovesse essere uguale a quella del vetro comune, il « Bicella », emendato dai gravi difetti che possiede, presenterebbe notevoli vantaggi di fronte al vetro.

Infatti, mentre nelle attuali serre, ogni anno, le percentuali di deperimento sono assai elevate per il grande numero di rotture dei vetri, il « Bicella », per la sua stessa proprietà di piegarsi e di essere infrangibile, potrebbe rappresentare un comodo surrogato del vetro.

Il « Bicella » presenta però, nell'uso pratico, inconvenienti assai gravi, che lo rendono per ora di difficile applicazione negli usi dell'agricoltura: permette nelle serre rapidi e dannosi sbalzi di temperatura, si deteriora per azione del sole, del vento e della pioggia, in modo che la sostanza colloidale rapidamente cade, e non resta che lo scheletro metallico.

La nostra Stazione Sperimentale ha fatto esperienze con campioni di « Bicella », che però per i difetti su citati, non hanno dato tutti i risultati che era lecito sperare.

Ad ogni modo gli studi che sono stati fatti in questo campo hanno contribuito a meglio determinare quali sono le migliori condizioni di vegetazione delle piante e quando l'azione dei raggi ultravioletti su di esse sarà meglio accertata, detti studi potranno avere ripercussioni notevoli sull'indirizzo industriale delle coltivazioni di serra.

I « Cristalli Ultravioletti », come pure il « Bicella », una volta perfezionati e resi di uso veramente economico, potranno contribuire a rendere più economica la costruzione e la manutenzione delle serre per grandi coltivazioni, aumentandone il rendimento.

Dr. G. Taggiasco.

IL “ PAPER MULCH „

USATO NELLA FLORICOLTURA TEDESCA

I floricoltori tedeschi hanno potuto seguire, per mezzo del loro corrispondente dall'Italia, con molto interesse, gli studi della Stazione Sperimentale di Floricoltura di San Remo per la coltivazione delle rose e dei garofani con i nuovi metodi, introdotti dal Direttore dell'Istituto stesso. Le più importanti ed autorevoli riviste tecniche della floricoltura tedesca hanno riportato a suo tempo delle descrizioni particolareggiate, sia sui metodi usati, come sui successi ottenuti a San Remo.

Ora si apprende dalle stesse riviste che in due grandi centri tedeschi di floricoltura, cioè nei grandi giardini di Erfurt e nella zona floreale di Schweidnitz, sono stati fatti tentativi, nell'autunno scorso, con « paper-mulch » nella coltivazione dei crisantemi. Secondo la stessa fonte di notizie i tentativi di Erfurt erano condotti in questa maniera: la ditta sperimentatrice aveva acquistato un cartone asfaltato speciale, da una fabbrica di Sassonia, corrispondente press'a poco a quello usato dalla Stazione Sperimentale di San Remo. Nell'esperimento non era stato trascurato nessun particolare delle orme tracciate dall'Istituto stesso, impiantando due aiuole con la stessa specie di crisantemi, la varietà « Red rover » — una selezione inglese dell'ultimo anno — con un fiore rosso oscuro lucente, fiorente in ottobre.

Le esperienze fatte dall'impresa di floricoltura che ha tentato l'esperimento sono soddisfacenti sotto ogni punto di vista. L'aiuola coperta dal cartone ha portato ad una mancanza assoluta di piante malate; mentre lo sviluppo delle piante era molto più forte che per le piante dell'aiuola gemella scoperta. La fioritura dei bocci era molto superiore per l'aiuola coperta e dopo la necessaria eliminazione, lo sviluppo di questi bocperti. Il fogliame aveva, corrispondentemente alle caratteristiche del « red rover », uno sviluppo esuberante e molto robusto, però l'aspetto stesso delle piante risultava in forte vantaggio sulla stessa caratteristica.

La cosa più interessante è che la fioritura — questa varietà di crisantemi fiorisce in ottobre — nell'aiuola coperta cominciò fin dall'ultima settimana di settembre; mentre per le piante gemelle dell'aiuola scoperta la vera fioritura non si verificava prima del dieci di ottobre.

Il consumo dell'acqua nell'aiuola coperta risultò — con la stessa qualità di terra, una terra cretosa — di 65 per cento inferiore al consumo dell'aiuola gemella scoperta.

La temperatura stazionaria, che si può ottenere con questo sistema, nella notte, è, secondo gli esperimentatori, ritenuta una dei più grandi vantaggi per la coltivazione dei fiori.

In Schweidnitz si sono fatti degli esperimenti anche col « Cheese cloth », usando una specie di zanzariera di cotone, più leggera di quella usata dall'Istituto Sperimentale di San Remo, con una trasparenza della luce da 75 a 80 per cento. Dati esatti delle esperienze fatte da questi sperimentatori non sono ancora noti.

In ogni modo è ovvio dire che il lavoro della Stazione Sperimentale di San Remo sia seguito passo passo, con molta attenzione e le stesse sue esperienze trovano il favore dei floricoltori tedeschi, i quali dicono che c'è sempre molto da imparare da vecchi e gloriosi coltivatori di fiori, come quelli rivieraschi.

Frankfurt-Oder (Germania) marzo 1931

Renato Metalli

PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI

L'opera di protezione degli uccelli utili all'agricoltura nella Liguria va gradatamente sviluppandosi. La Commissione regionale, emanazione del Comitato Centrale di Milano, presieduta dal Prof. Oscar De Beaux, Conservatore nel Civico Museo di Storia Naturale, si è assicurata la collaborazione di quattro Commissioni Provinciali, delegando per Imperia la Prof.ssa Mameli Calvino, efficacemente coadiuvata dalla Sig.na B. Duval nella sua qualità di membro protettore; per Savona il Dott. C. Mariani, Comandante la Centuria della Milizia Nazionale Forestale; per Genova il Dr. Notaro Angelo Fasce; per la Spezia il Prof. Giovanni Podenzana, conservatore del museo civico.

Le finalità da conseguire sono: una legislazione di caccia che abolisca ogni metodo di cattura in massa ed a base di inganno e di insidie; abolizione del commercio e della vendita di tutti gli uccelletti nostrani, morti o vivi; protezione assoluta dei nidi, delle uova e delle cove; diffusione di nidi artificiali per tutte le specie che difficilmente trovano in natura rifugi adatti per la prolificazione; distribuzione invernale di nutrimento, ovunque se ne mostri l'opportunità; l'istituzione di zone di rifugio grandi e piccole; intensificazione dell'istruzione ornitologica ed ornitofila nelle scuole, specialmente rurali; educazione delle masse al rispetto della vita in genere e degli uccelli in ispecie.

Le Commissioni per la Liguria, a cominciare da quella di Genova, chiedono ora l'adesione di tutti coloro che si interessano alla buona causa, per il mag-

giore onore d'Italia, in una questione che da molti decenni interessa vivamente tutto il mondo civile, per l'incremento del nostro senso di educazione naturalistica, per le maggiori fortune dell'agricoltura, orticoltura e silvicoltura di Italia. Presso il tesoriere e membro protettore, Sig. Egidio Isolabella (Via Scurreria) e presso il delegato Notaro dott. Fasce (Vico alla Chiesa delle Vigne) a Genova, e presso la sig.ra Prof. Eva Mameli Calvino (Villa Meridiana) a Sanremo, si potrà acquistare per lire 2 una cartolina di adesione, con S. Francesco e versi del Pascoli. Chi verserà almeno L. 10 sarà aderente benemerito. Sarà poi donatore della Commissione regionale, rispettivamente, provinciale, chi verserà L. 500, benefattore, Lire 1000; protettore L. 2000.

* * *

Un invito da diffondersi e seguirsi

La Commissione Provinciale Venatoria comunica:

Nell'imminenza della stagione delle cove, la Commissione Regionale Ligure del Comitato per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, rammenta, anche a nome delle 70 Sezioni agricolo-forestali dei Consigli Provinciali dell'Economia aderenti, **ai genitori, ai Maestri, ai Sacerdoti, ai carabinieri, ai militi forestali, alle guardie giurate, e agli agenti zoofili, la necessità della rigorosa tutela dei nidi.**

Per conto nostro ci associamo « toto corde » a tale invito, facendo presente agli agricoltori che la distruzione dei nidi costituisce un danno gravissimo all'agricoltura, senza portare alcun beneficio ai ragazzi, contadini, ecc. che la perpetrano, manifestando anzi in essi soltanto un inutile istinto di crudeltà.

La distruzione dei nidi è inoltre proibita dalla legge, che commina ammende da L. 100 a L. 1000 a chi viene sorpreso a distruggere un nido.

BUONI EFFETTI DELLA PROPAGANDA IN FAVORE DEGLI UCCELLI INSETTIVORI

Ha avuto luogo recentemente, a Genova, una manifestazione pubblica indetta dalla Commissione Regionale Ligure del Comitato Centrale di Milano per la protezione degli uccelli utili.

Alla presenza di rappresentanze delle Delegazioni Provinciali di Imperia, Savona, Genova, e di un folto e distinto pubblico, il Delegato Provinciale Prof. Oscar De Beaux presentò l'oratore della serata, Dr. Angelo Fasce e riferì sul lavoro compiuto. Quindi il Dr. Fasce, applauditissimo, con elevate parole narrò la propria conversione da cacciatore a protettore degli uccelli, e chiuse il suo dire con una alato commento al poema del Pascoli, di cui mise in risalto con perfetta dizione, le più nascoste bellezze.

ISTRUZIONE A SAN REMO DI NUOVI RIFUGI PER GLI UCCELLI

Alla lista, già data nei Numeri precendenti, dei 23 rifugi istituiti a San Remo e territori limitrofi si aggiungono ora i seguenti: 24- Villa Erica; 25) La Casetta - Strada Solaro 31; 26) Villa Angerer; 27) Casa dei Paganelli, Bordighera; 28) Villa Semiglia; 29) Casetta Apraxin; 30) Villa Danimarca; 31) Villa Delfina, Bordighera; 32) Villa Banana, Bordighera; 33) Villa Graziella.

Il seme gettato è caduto in buon terreno; siamo certi che a questi, moltissimi altri seguiranno, nelle benefica opera di protezione degli alati abitatori dei nostri giardini e delle nostre campagne.

APICOLTURA

L'Apicoltura nella nostra Liguria è troppo poco conosciuta ed assai meno praticata. Io penso che, se molti dei nostri intelligenti agricoltori ne conoscessero la grande utilità, non esiterebbero ad impiantare un modesto apiario nei loro terreni, specialmente in vicinanza di quelli coltivati a frutteto, perchè l'ape, bottinando di fiore in fiore per suggerne il nettare che trasformerà in eccellente miele, faciliterà grandemente la fecondazione di detti fiori, moltiplicando in tal modo la quantità dei frutti.

Il vento trasporta il polline da un fiore all'altro, ma non tutti i fiori hanno tale conformazione e natura da poter essere fecondati dal polline portato dal vento.

L'ape, penetrando nell'interno dei fiori, viene ricoperta di piccole particelle di polline che sarà a sua volta depositato in altro calice, anche se di forma irregolare, perchè ne forzerà l'entrata, volendo succhiarne il nettare.

Certi fiori di piante fruttifere ed in special modo quelli del pesco Hale, hanno bisogno dell'aiuto dell'ape per la loro fecondazione.

Un recente esperimento fatto in Germania, mediante grandi veli a piccole maglie posti su piante, onde impedirne l'accesso alle api, dimostrò che, mentre gli alberi non coperti producevano frutti abbondanti, quelli coperti invece, producevano quasi nulla.

In base a detto esperimento, si calcolò che l'80% dei frutti erano dovuti all'inconsapevole aiuto del simpatico imenottero.

Ma non soltanto l'ape ci regalerà abbondanza di frutti; essa ci darà, in maggio-giugno, il piacere ed il divertimento di smelare bei favi ricolmi di delizioso miele, ghiottoneria dei piccoli e dei grandi, medicamento sovrano per una infinità di piccoli malanni, ricostituente energico nelle convalescenze in generale e nella giovane età dei nostri piccoli.

L'ape.... punge e la sua puntura spaventa; ecco il guaio! Ma una semplice maschera di tulle o di rete metallica ci mette al riparo dai suoi attacchi; per i più paurosi ci sono anche i guanti, che saranno ben presto messi da parte, perchè, dopo un certo tempo, ci si famigliarizza col pungiglione, tanto che, se le prime volte, oltre al dolore, ci produceva gonfiore, coll'andar del tempo il nostro organismo non ne risente più molestia.

E' inoltre risaputo che il veleno dell'ape è eccellente rimedio contro i reumatismi, tanto che, in una clinica di una grande città di Francia si pratica su larga scala la puntura delle api per la cura di diverse malattie e si ottennero guarigioni di cancro con non meno di 300 punture d'ape.

Coraggio dunque, industri agricoltori della Liguria: pochissime lire per l'acquisto di un manualetto di apicoltura, che vi metterà a conoscenza delle sue principali semplici regole, ed un pochino di buona volontà. Tutto sta nel cominciare e quando, oltre al diletto di un lavoro gentile, avrete la soddisfazione di guadagnare colla vendita del vostro miele e di averne in casa, a volontà, di quello genuino, per la delizia del vostro palato e la cura dei vostri malati e convalescenti, non rimpiangerete mai di avere seguito il mio consiglio.

Se poi qualche volonteroso desiderasse qualche consiglio sul modo migliore e meno dispendioso per impiantare un apiario piccolo o grande, sarò ben lieto di mettere a sua disposizione, gratuitamente, quel modesto sapere che ho acquisito collo studio e colla pratica.

Camporosso di Imperia, gennaio 1931

Angelo Cassini

NOTIZIE ED ECHI

LE NUOVE VARIETA' DI GAROFANI DEL SIG. SIGIFREDO ALBORNO. — Abbiamo avuto la gradita visita del sig. Sigifredo Alborno, il quale ci ha portato in regalo molte talee delle sue belle nuove varietà di garofani: Eva Calvino, Pio XI, e Giovinezza.

La varietà « Eva Calvino » produce molti fiori, ancora più grossi e belli del « Fond Merle », che presto sostituirà nelle nostre coltivazioni, perchè, oltre ad avere lo stesso colore, produce molto di più nell'inverno e resiste di più alle intemperie.

La varietà « Pio XI » è molto cespugliosa e produce in primavera molti fiori con steli lunghi. Il colore dei fiori è rosa, con striscie di solferino.

La varietà « Giovinezza » produce molti fiori grossi di color viola, bellissimi.

Il sig. Alborno ci ha confermato le buone qualità della nuova varietà da lui ottenuta e propagata, dedicata al « Duce ». La varietà Duce è molto resistente alle malattie ed ha fiori grossissimi, di colore viola scuro, lucente; più scuro di « Giovinezza ».

Il nuovo tipo di « Aline » a petali rotondi, ottenuto dal sig. Alborno due an-

Oltre a queste novità, il sig. Alborno sta propagando due varietà di color rosso, del tipo del « Rosso » Alborno, ma con steli lunghissimi.

Felicitiamo il sig. Alborno per la sua attività e per le sue belle creazioni, ringraziandolo per averci regalato le talee sopracitate.

PROTESTE FRANCESI CONTRO LA MINACCIA DELLA CHIUSURA DELLE IMPORTAZIONI TEDESCHE DEI FIORI RECISI. — Dopo l'allarme destato in Italia dalla minaccia tedesca di chiudere le importazioni di fiori, è la volta della Francia a sollevare fiere proteste per lo stesso motivo.

Se ne fa eco « L'Eclaireur Agricole », che nel suo numero di Aprile, in un lungo articolo, rimprovera alla Germania di coprire con motivi inesistenti di ordine sanitario, le sue mire protezionstiche.

« L'Eclaireur Agricole », come già fecero altri giornali italiani, combatte la tesi tedesca dei danni che la « Tortrix », da cui si pretendono infestate le piantagioni litoranee di garofani, porterebbe alle piantagioni tedesche. Dimostra come detti danni siano quasi inesistenti e conclude con un appello a tutte le Associazioni Orticole della Riviera Francese per unire i loro sforzi e costituire un fronte unico contro la paventata minaccia tedesca.

ESPERIENZA CON CARTONI ASFALTATI SU DI UNA ASPARAGIAIA NEL 1930. — Il giornale « La Venezia Agricola » riporta i risultati di una esperienza condotta in una asparagiaia del litorale veneto, con cartone asfaltato.

Il cartone fu applicato alla fine di gennaio su di una asparagiaia di 4 anni e fu tolto al 10 di aprile, quando i primi turioni cominciarono a spuntare. Nella parte dell'asparagiaia lasciata scoperta i turioni cominciarono a spuntare soltanto il 18 di aprile. E' opinione degli sperimentatori che, se il cartone fosse stato applicato prima, si sarebbe avuto un maggiore anticipo nella produzione dell'asparagiaia.

L'ALBERO DELLA PIOGGIA IN AUSTRALIA. — Il **Bulletin of miscellaneous information** del Giardino botanico di Kew (n. 3 - 1931) riporta che alcuni giornali agricoli inglesi e australiani dettero recentemente la notizia dell'esistenza nel Queensland di un albero che trasudava una specie di pioggia. L'interessante fenomeno venne studiato e l'albero fu identificato come un **Glochidion Ferdinandi** della famiglia delle Euforbiacee, specie molto diffusa in Australia e che raggiunge, in luoghi umidi, anche 15 m. di altezza.

La strana emissione di pioggia da parte dell'albero riusciva dapprima inspiegabile, poi Mr. T. C. White avanzò l'ipotesi che essa fosse dovuta ad insetti. Gli studi fatti in proposito da Mr. H. Hacher, entomologo del Queensland Museum, confermarono tale ipotesi. Secondo tale entomologo, gli insetti in questione sono degli omotteri, della famiglia dei **Cercopidae**, le cui larve succhiano il succo della pianta e lo espellono poi sotto forma di schiuma.

La schiuma poi si condensa e cade al suolo sotto forma di goccioline, da cui deriva l'effetto di pioggia.

IL TRASPORTO DEI FIORI CON L'AEROPLANO. — L'**Eclaireur agricole et horticole**, riporta che Mr. Starke, della Deutsche Luft Hansa, ha fatto ultimamente ad Amburgo una conferenza sui vantaggi che presentano i trasporti aerei per certi commerci di derrate deperibili, in special modo per il commercio dei fiori.

I fiori sono merci leggere, care e che hanno bisogno di essere trasportate rapidamente e con un minimo di urti e di trasbordi, tutte qualità che li rendono adatti al trasporto aereo.

Grazie al trasporto aereo, i grandi fioristi olandesi hanno già largamente sviluppato le loro esportazioni e anche le compagnie aeree hanno trovato conveniente assicurare questo servizio molto remunerativo. Esso si è svolto in modo soddisfacente; nei mesi più caldi dell'anno i fiori spediti sono arrivati in uno stato ottimo di freschezza. Attualmente, ha detto Mr. Starke, il commercio olandese di esportazione dei fiori con l'aeroplano, ha preso una estensione considerevole. Quasi tutti i paesi d'Europa sono riforniti di fiori olandesi trasportati con questo mezzo.

In Germania, il commercio di esportazione dei fiori, utilizza finora l'aeroplano solo in piccola scala, benchè la maggior parte delle città tedesche, provviste di aerodromi, dispongano di buone comunicazioni aeree.

L'esempio olandese dovrà essere seguito in Germania. La Luft Hansa si sforzerà di migliorare il suo traffico di merci e di stabilire nuove linee e coincidenze a lato dei servizi speciali di merci, esistenti sulle linee Berlino-Londra-Amsterdam-Berlino, e Berlino-Colonia-Parigi.

Essa farà il possibile perchè tali servizi siano assicurati di notte, perchè le merci spedite la sera siano, alla mattina successiva, in possesso dei destinatari.

Il commercio all'ingrosso dei fiori ad Amburgo ha fatto trasportare per aereoplano circa 30.000 Kg. di fiori nel 1928 e 18000 Kg. soltanto nel 1929. Negli altri aerodromi tedeschi il trasporto dei fiori, è aumentato invece del 50 % nel 1929, in confronto al 1928.

* * *

Anche in Francia, l'idea del trasporto dei fiori con l'aeroplano, comincia a fare proseliti. Secondo quanto riferisce « la Petite Revue Agricole et Horticole » dell'8 Marzo, il 6 del mese scorso è stato inaugurato un saggio di trasporto con l'aeroplano, dei fiori del litorale a Parigi.

Il servizio non è completamente aereo, ma misto. Infatti i colli presi nei diversi centri di spedizione sono stati trasportati in camion fino a Marignane, da dove hanno poi proseguito in aeroplano fino a Digione e di qui, ancora in camion, fino a Parigi.

Così i fiori partiti da Nizza alle 11 del 6, sono giunti a Parigi verso mezza notte, e sono stati consegnati ai destinatari prima dell'apertura delle Halles.

Per un carico di 900 Kg., il prezzo di trasporto è di circa 4 Fr. per Kg., cioè netti Frs. 14 per il collo di Kg. 3.500, che costa per ferrovia Frs. 5,75 cioè con la differenza di soli 8 Frs.

Gli sperimentatori di tale trasporto sperano che la merce, arrivando fresca a Parigi, possa sopportare tale maggior aggravio e che l'esperimento fatto oggi possa portare ad un duraturo e rapido servizio di trasporto aereo.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ORTICOLTURA A TROYES. — La Società francese degli « Amici delle Rose e dei Crisantemi » organizzerà a Troyes, nei giorni, 12, 13, 14 e 15 giugno 1931, in occasione del suo ven-

tesimo anniversario e del Congresso della Società francese dei Rosieristi, un'esposizione internazionale d'orticoltura, arte e industrie annesse.

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DEL FIORE. MONTECATINI TERME. — Dal 16 al 31 maggio di quest'anno si effettuerà a Montecatini Terme una grande Mostra floreale.

Dato il breve tempo a disposizione degli espositori ed in omaggio a desideri delle Autorità e degli Esperti, la Mostra, più che un concorso di forza e di abilità tecnica, sarà l'espressione della buona volontà e della passione che ogni singolo orticoltore mette nella coltivazione delle piante e dei fiori, indipendentemente dalla preparazione che è necessaria per concorrere alle grandi Mostre.

La Commissione aggiudicatrice, nell'assegnazione dei premi, terrà conto principalmente di questi principi fondamentali elaborati di pieno accordo tra Comitato e Autorità Orticole.

Ai concorrenti e partecipanti verranno assegnati i seguenti premi:

3 grandi targhe d'oro - ciascuna al 1° assoluto di ogni sezione;

4 grandi targhe d'argento - ciascuna al 2° assoluto di ogni sezione, e

40 targhe in bronzo ai vincitori dei gruppi più importanti.

Oltre a ciò saranno aggiudicate:

11 grandi medaglie d'oro;
14 piccole medaglie d'oro;
24 grandi medaglie vermeil;
29 piccole medaglie vermeil;
13 grandi medaglie d'argento;
14 piccole medaglie d'argento;
numerose medaglie di bronzo.

Con apposito comunicato verranno resi noti tutti i premi che saranno concessi dalle Autorità e dalla cittadinanza e le riduzioni che verranno fatte agli espositori e visitatori.

Gli espositori verranno alloggiati gratuitamente negli alberghi di Montecatini e godranno di prezzi speciali per il vitto.

GRUPPI E COLLEZIONI
CHE VERRANNO PREMIATE

Sezione 1ª. - 1. Gruppo di Chamaedorea elegans; 2. Collezione di Palme da aria aperta; 3. Gruppo di Palme adatte alla decorazione di appartamenti; 4. Gruppo di Kentia; 5. Gruppo di Phoenix Roebelini; 6. Collezione di Palme da serra; 7. Collezione di Araucaria; 8. Collezione di Cactee; 9. Gruppo di Cactee; 10. Collezione di Phormium; 11. Gruppo di piante a fogliame da serra; 12. Gruppo di varietà di Dracaena in forti esemplari; 13. Collezione di piante bulbose, tuberose e rizomatose da fogliame decorativo; 14. Collezione di Begonia Rex; 15. Collezione di conifere; 16. Gruppo di Conifere a fogliame colorato; 17. Collezione di piante di Edera; 18. Al più bello esemplare di pianta isolata notevole per sviluppo e buona coltura; 19. Gruppo di arbusti da aria aperta a fogliame variegato colorato; 20. Gruppo di magnolia grandiflora.

Sezione 2ª. - 1. Collezione di Azalee; 2. Gruppo di Azalee di una sola varietà; 3. Esemplare di Azalea notevole per sviluppo e buona coltura; 4. Gruppo di Rododendron; 5. Gruppo di Rododendron; 6. Collezione di Arbusti in fiore a foglie caduche o persistenti; 7. Gruppo di Bougainvillea Sanderiana in fiore; 8. Collezione di Hydrangea in fiore in specie e varietà diverse; 9. Esemplare di pianta in fiore notevole per lo sviluppo e buona coltivazione; 10. Gruppo di Gardenia in fiore in giovani esemplari notevoli per la buona coltivazione ed abbondante fioritura; 11. Gruppo di Heliotropium in diverse varietà in fiore educate ad alberetto; 12. Gruppo di Heliotropum in diverse varietà in fiore educate a cespuglio; 13. Collezione di Fuchsia in fiore notevole per la buona coltivazione ed abbondante fioritura; 14. Gruppo di Rosai a cespuglio, in fiore, di una sola varietà; 15. Collezione di varietà di Rosai ad alberetto in fiore ben nomenclate; 16. Collezione di Rosai di nuove varietà in fiore; 17. Collezione di rosai a cespuglio, varietà distinte in fiore e ben nomenclate; 18. Gruppo di Rosai ad alberetto in varietà ben distinte in fiore; 19. Gruppo di piante di Rosai a cespuglio in fiore di una sola e nuova varietà; 20. Mostra di Rosai ad alberetto di una sola varietà;

21. Collezione di Rosai rampicanti e sarmentosi di qualunque tipo, in fiore; 22. Gruppo di Rosai ibridi di Thea e Pernetiane in fiore di varietà ben nomenclate; 23. Collezione di Pelargonium peltatum in fiore; 24. Collezione Pelargonium zonale in fiore in varietà distinte ben coltivate e di abbondante fioritura; 25. Gruppo di piante di Garofani di una sola e nuova varietà in fiore; 26. Collezione di varietà di Garofani rifiorenti, in fiore; 27. Gruppo di piante vivaci da fiore, ed in varietà diverse, esattamente nomenclate; 28. Collezioni di piante bulbose, tuberose e rizomatose, in fiore esattamente nomenclate.

Sezione 3ª. - 1. Canestro guarnito con fiori d'orchidee e foglie fresche; 2. Giardiniera da sala, guarnita con piante; 3. Oggetto artistico guarnito con piante da fogliame e da fiore; 4. Mazzo decorativo da sala, composto con fiori fini e foglie fresche colorate; 5. Paniera guarnita con fogliame e fiori fini da servire da centro da tavola; 6. Collezione di Rosa di qualunque tipo in varietà diverse, esattamente nomenclate; 7. Collezione di Garofani di qualunque tipo in varietà diverse, ben denominate; 8. Gruppo di Peonia erbacea; 9. Collezione di Iris di qualunque tipo; 10. Collezione di Dahlie americane decorative a grande fiore; 11. Collezione Dahlie di qualunque tipo; 12. Collezione di Amarillis di qualunque tipo.

Rivolgersi per schiarimenti al Comitato esecutivo dell'Esposizione in Montecatini Terme.

ESPOSIZIONE DI PISELLI ODOROSI. — L'ottava Esposizione nazionale e internazionale dei piselli odorosi, organizzata dalla Società Nazionale belga « Les Amis des Pois de Senteur », avrà luogo a Bruxelles, nel Giardino Botanico dello Stato, nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1931.

Per informazioni, rivolgersi all'indirizzo: 61, due de la Démocratie, Bruxelles (Tel. 26-44-97).

IN MEMORIA DI SIR THOMAS HANBURY. — Attraverso il « Gardeners' Chronicle » del 28 Marzo u. s. ci giunge l'eco di una simpatica cerimonia svoltasi a Wisley, nella sede della Royal Horticultural Society inglese.

Il Consiglio di detta Società ha deciso di murare nell'« Hall » della sede, una targa di bronzo in memoria di Sir Thomas Hanbury, il fondatore del famoso giardino omonimo della Mortola, ed alla cui generosità la Royal Horticultural Society deve la sua sede di Wisley.

La targa, che austera e semplice, ricorda i meriti e le onorificenze, fra cui molte italiane, del compianto Sir Thomas, dopo un commosso discorso del Presidente, fu scoperta, alla presenza del Gr. Uff. Cecil Hanbury, figlio del commemorato, e degno continuatore dell'opera paterna nel campo orticolo.

LETTERE DEI LETTORI

JASMINUM STEPHANENSE

D. - Le sarei grato se avesse la cortesia di darmi qualche notizia sull'origine del **Jasminium Stephanense** e informarmi da chi posso avere delle piante. S. T.

R. - Ottenuto dal sig. Thomas-Javit di Saint Etienne, incrociando **J. officinalis grandiflorum** con **J. Beesianum**, questo gelsomino forma un arbusto rampicante, vigoroso, a stelo volubile, con foglie di 3-5 foglioli, e fiorisce in Giugno, producendo pannocchie di pochi grandi fiori a lobi arrotondati, di colore rosa tenue e profumatissimi.

La Stazione Sperimentale di Fioricoltura di Sanremo lo ha introdotto fin dal 1927 e lo sta propagando nei giardini.

SULLA CAESALPIA TINCTORIA

A proposito della nostra propaganda per la coltivazione della Caesalpina tinctoria, riceviamo la seguente lettera, molto interessante e confortante, del Prof. Vignolo Lutati, Rettore del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino:

« Gent.ma Signora,

Ricordando il di Lei interessamento per la **Caesalpinia tinctoria**, mi affretto a significarle che dal Prof. Pampanini, ho ricevuto 1/2 quint. di baccelli delle piante di Cagliari; più che sufficiente per nuove esperienza, su maggiore scala: le quali però non potranno che confermare quanto le precedenti prove, condotte con rigoroso criterio tecnico, avevano già permesso di concludere.

Per un articolo che scriverò fra qualche tempo mi sarebbe stato gradito conoscere quelle note che erano state pubblicate da conciatori indiani (?) sulle presunte fermentazioni putride, delle quali, come Lei scrisse, non c'è motivo di preoccupazione alcuna. Non ne ha più saputo nulla ?

Intanto sono informato delle ottime prove che all'Asmara hanno dato le semine di C. tinctoria. Già al terzo anno cominciano a fruttare. Ne hanno già (come scrive il Dr. Liberi della Stazione Agraria «Giardino Paradiso» nel « Quotidiano Eritreo » ove gentilmente si accenna alla mia opera di propaganda con parole di consenso) alcune centinaia di piante. Raccolgono due prodotti all'anno. Si tratta ormai solo più di vincere il misoneismo dei nostri conciatori, restii a novità ! Che il vegetale sia raccomandabile lo dichiarano anche i francesi per le loro colonie dell'Africa mediterranea.

In un recente articolo « Le cuir technique» (1° Genn. 1931, n. 1 p. 7), riferendosi a lavori di vari studiosi di valore (fra cui Heim de Balsac e Cercelet) si conclude così:

« Ormai i risultati pratici sono molto incoraggianti e mostrano che i **Tara** (baccelli di **C. tinctoria**) possono **sostituire molto bene il Sommacco**. I conciatori ed importatori di materie tanniche hanno dunque ogni interesse ad incoraggiare con ogni mezzo la coltura di questa pianta tannante nelle colonie francesi. Essi compiranno un'opera patriottica e nello stesso tempo serviranno ottimamente i loro interessi ».

Qual miglior conferma si potrebbe avere, sia dal lato agrario che tecnico, delle mie salde convinzioni sull'utilità di questo vegetale come pianta industriale e da imboschimento di regioni aride, magre, ecc.? Anche i francesi affermano a quest'ultimo riguardo l'importanza della **C. Tinctoria.**

Ben lieto se infine la mia modesta opera potrà giovare in qualche modo all'economia nazionale, La ringrazio di quanto fece così cortesemente al riguardo e Le porgo distinti saluti

Dev.mo

F.to **Vignolo Lutati**

N. d. R. — A proposito di « Caesalpinia tinctoria » ricordiamo che la Stazione Sperimentale di Floricoltura possiede bellissimi esemplari in vaso di questa

pianta che, oltre ad essere pianta ornamentale per i nostri giardini in generale, potrebbe servire per rimboschire le scarpate della via Aurelia, lungo la nostra Riviera.

Il Dr. G. Liberi scrisse recentemente di questa pianta nel Giornale « Il Quotidiano eritreo » e ne fece le lodi anche come pianta ornamentale rustica, esprimendosi così: «Dalle coltivazioni impiantate in altri paesi, specialmente dell'Africa del Nord e del bacino del Mediterraneo occidentale, è risultato che questa pianta resiste molto bene alla siccità e che non richiede speciali cure, nè ha particolari esigenze circa la natura del terreno. In ogni caso essa darebbe sempre un utile sicuro col semplice raccolto dei frutti e delle foglie che, essendo caduchi, lasciano il vegetale perfettamente illeso. Inoltre è una buona essenza per rimboschimento, ma potrebbe anche essere una buona pianta ornamentale per viali, parchi e giardini, poichè è di bello aspetto, ha portamento eretto e chioma regolare conico-tondeggiante a fogliame folto, con fiori gialli, abbondanti e con baccelli penduli che durante la maturazione, danno un insieme estetico e variopinto di verde, di giallo, di rosso e di rosa. E darebbe anche una eccellente materia prima tannante, sia per fornire la nostra Madre Patria, sia eventualmente per approvvigionarne le altre Nazioni europee che tutt'ora spendono somme ingenti per acquistare i Tara, i Dividivi e le Algarobille dalle Americhe e da altrove ».

RECENSIONI

G. LEONCINI. — Effetto di lesioni artificiali (forature) prodotte in epoche diverse sulla maturazione e sulla senescenza dei frutti di Diospyros Kaki - (Boll. del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa. Vol. VI 1930).

In questo studio, fatto in continuazione di altri precedenti, l'A. ha cercato di determinare quale sia l'epoca più adatta per procedere alla pratica delle lesioni artificiali (forature) dei frutti per affrettarne la maturazione.

I frutti scelti appartenevano alla varietà *Hiakume* di Diospyros Kaki. Su ogni ramo della pianta si lasciarono alcuni frutti intatti e gli altri si forarono artificialmente. Analogamente i frutti da forare furono divisi in lotti e forati ad epoche diverse e precisamente il 1 Agosto, il 1 Settembre ed il 1 Ottobre, cioè quando essi erano ancora lontani dalla completa maturazione.

Per l'analisi, l'acidità fu calcolata in « acido malico » l'unico acido riscontrato nei kaki; gli zuccheri riduttori furono calcolati come « zucchero invertito », il tannino fu calcolato come acido tannico. Anche il contenuto di pectina solubile fu tenuto presente e fu assunto come indice attendibile dello stato di maturazione del frutto.

Dai raffronti tra i frutti non forati e quelli forati, raccolti e analizzati il 1. novembre, risultò che i frutti più maturi erano quelli forati il 1. settembre, e che essi presentavano un peso medio maggiore, se pur di poco, a quello medio normale.

È evidente che una foratura troppo precoce (1 Agosto) e una foratura troppo tardiva (1. Ottobre), pure agendo sulla costituzione e sulla maturazione del frutto, non operano così intensamente come la foratura prodotta al momento (1. Settembre) nel quale il seme si avvia rapidamente a divenire perfetto, quando è probabilmente più intenso il richiamo nel frutto di materiali costitutivi.

P. GALLI. — Ricerche sperimentali sulla potatura di produzione del pesco. (Boll. del R. Istituto Agrario Superiore di Pisa - Vol. VI. 1930.

L'A. espone che da qualche anno i frutticultori americani hanno ritenuto opportuno di rivedere il sistema di potatura di produzione del pesco sino ad oggi usato, ed attraverso una lunga sperimentazione eseguita in California ed in vari altri Stati dell'America, dove la coltivazione di questa pianta ha grande importanza, sono giunti a concludere che all'antico metodo, basato principalmente su severi tagli di raccorciamento, si debba sostituire *una potatura lunga, accompagnata da un adatto diradamento dei rami (long system);* essendosi colà riscontrato che il diradamento con un breve raccorciamento dà per risultato una maggiore allegazione dei frutti sulla pianta e, nell'insieme, i frutti stessi risultano di migliore qualità.

Nelle piante giovani questo tipo di potatura è leggero e leggerissimo; man mano che le piante invecchiano può essere necessario aumentare la severità della potatura; ma si consiglia sempre *di accorciare leggermente* le branche verticali principali e *diradare moderatamente* i grossi rami che si desidera eliminare. Alla produzione del nuovo legno necessario si provvede principalmente con adatte concimazioni, anzichè con la severità dei tagli. Si rileva qui, insomma, la vecchia norma: a piante bene concimate, potatura parca.

Data la grande importanza della questione l'A. ha voluto istituire una prima serie di ricerche comparative in proposito, i cui risultati espone nella nota in parola.

Le piante scelte furono due peschi della varietà *Carman* alla età di due anni e due della varietà *Admiral Dewey,* di tre anni di età.

Una pianta di ciascuna varietà fu potata col sistema consueto e l'altra col sistema americano. Alle piante potate col sistema ordinario fu per altro lasciata una quantità di rami misti un po' maggiore di quella che di solito si usa.

I risultati dell'esperimento fecero rilevare:

1) La potatura lunga è stata favorevole ad una maggiore fruttificazione. Difatti, per la varietà *Carman,* il pesco potato col sistema americano ha dato il 20 per cento di frutti più dell'altro, e per la varietà *Admiral Dewey,* la differenza a favore della pianta potata lunga è stata di circa il 31 %.

2) Se si confronta però lo sviluppo

generale raggiunto dalle piante nel corso dell'esperimento, si nota che l'incremento del diametro del fusto e la lunghezza delle cacciate nuove è maggiore nelle piante potate col sistema ordinario che in quelle potate lunghe, e ciò è certo in rapporto con la minore fruttificazione portata dalle prime e forse anche col minor numero di branche costituenti la impalcatura dei peschi trattati col sistema in uso.

Occorre peraltro ricordare che gli americani raccomandano una buona concimazione per una buona riuscita del metodo; parrebbe quindi che nell'esperimento le piante potate col sistema lungo avessero avuto bisogno di una concimazione più abbondante di quella che fu loro somministrata.

Nuove esperienze in questo senso saranno di particolare utilità.

Lo sviluppo delle branche, rilevato dalla misurazione dei diametri alla loro inserzione sul fusto, prima e dopo l'esperimento, non è avvenuto in modo costante. Così nella varietà **Carman** lo sviluppo è stato maggiore nella pianta potata col sistema usuale; nella varietà **Admiral Dewey** invece, uno sviluppo maggiore, sebbene di piccola entità, si è riscontrato nelle branche della pianta potata col sistema americano.

3) Un fatto che merita di essere particolarmente segnalato per la notevole importanza che offre, è che la potatura lunga sembra avere influito nell'anticipare da 2 a 4 giorni la maturazione dei frutti. Infatti nel pesco **Carman** potato lungo, si colsero, il 21 Luglio, 51 dei 72 frutti che la pianta portò a maturazione, e la raccolta fu completata a tre giorni di distanza, mentre nell'altra si colsero il 21 Luglio, 21 dei 60 frutti complessivamente maturati e la raccolta fu successivamente completata in due volte, protraendosi l'ultima al 28 Luglio.

Il fatto è anche più evidente per le piante della varietà **Admiral Dewey**, giacchè in queste, la pianta potata lunga permise la raccolta quasi totale dei frutti il 7 Luglio (120 frutti sui 156 complessivamente portati a maturazione), mentre in quella di confronto, alla stessa data, si raccolsero soltanto 4 pesche sulle 118 complessivamente maturate, e le rimanenti dovettero essere colte a distanza di due e di quattro giorni (9 e 11 luglio) ed a quest'ultima data si ebbe il raccolto più abbondante oltre il 58% del totale).

Nel complesso l'esito di questa prima prova di orientamento incoraggia a proseguire la sperimentazione su larga scala, poichè sembra far sperare che il metodo, opportunamente adattato alle variabilissime condizioni di ambiente ed applicato specialmente con un necessario complemento di cure colturali e particolarmente di concimazioni, possa dare, anche da noi, risultati soddisfacenti.

N. PASSERINI. Il « Riscolo » come coltura ortiva (Boll. del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa - Vol. VI - 1930)

L'A. ha preso in esame una pianta che cresce spontanea nei terreni salsi del litorale tirrenico e adriatico, ma che veniva altra volta coltivata per estrarre dalle sue ceneri la soda. Si tratta della **Salsola Soda L.**, che risponde a svariati nomi volgari, come «Riscolo», «Lischi» « Barella », « Roscano », « Soda », ecc.

Il « Riscolo » spontaneo viene spesso utilizzato come ortaggio per cottura, e per questo l'A. pensa che ne sia utile la coltivazione nei terreni molto aridi. L'A. ha condotto in tal senso esperimenti che diedero buoni risultati. Egli indica pure le norme per una razionale coltivazione di tale pianta e, ripromettendosi di fare altri esperimenti, conclude che « il Riscolo » può essere facilmente coltivato come ortaggio anche in terreni magri ed aridi dell'Italia Media. Non è danneggiato da parassiti e, nelle località litoranee resiste in modo assoluto ai venti salsi e agli spruzzi di acqua marina

ERRATA-CORRIGE

Nel numero di Marzo, nel compilare il titolo dell'articolo del Dr. Attilio Ragionieri (pag. 61- abbiamo scritto: « Un bel tema di genetica: La Coltivazione della Dahlia Imperialis ». Invece di **Coltivazione** deve leggersi **Ibridazione.**

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile

MERCATI FLOREALI.

Mercato dei fiori di Sanremo

Mese di Marzo 1931 - Cesti entrati al mercato N. 29.045.

Mercato dei fiori di Ventimiglia

Mese di Marzo 1931 - Cesti entrati al mercato N. 16.497.

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	30 a L.	55
» — Extra alla dozzina	» »	14 » »	22
ROSE — Brunner al 100 . . .	» »	60 » »	100
» — Druschki » . . .	» »	70 » »	120
VERDE — Foglie di palma al 100	» »	60 » »	80
Aspar. plumosus alla dozz. . .	» »	3 » »	4,25
» Sprengeri al Kg. . .	» »	3,50 » »	6,00

PICCOLI ANNUNCI.

CERCASI SOCIO che apporti 400 mila lire, meglio se 500 mila per sviluppare un'impresa orticola in territorio di San Remo, da parte di un proprietario che possiede un terreno di 3 ettari già sistemato, attrezzato, reso irriguo con acqua propria, e piantato con mimose, palme, rose, ecc., ecc.

Il Socio dovrebbe assistere personalmente ai lavori ed abitare nella campagna, dove esiste ottima casa nuova.

Offresi una bella opportunità per una persona attiva, che desideri venire a vivere a San Remo, in un buon clima, dedicandosi ad una sana occupazione ed a sviluppare un buon affare.

Dirigersi: Prof. Mario Calvino a San Remo.

CERCASI SOCIO con 200 mila lire per sviluppare coltivazioni floreali da parte di proprietario di terreni dove già si coltivano garofani, rose, mimose, ecc. con ottimo risultato.

Si preferirebbe tedesco esperto in floricoltura.

Scrivere alla Costa Azzurra N. 70, Casella postale 102 - San Remo.

VENDESI terreno di circa 5000 mq. con villino di 10 vani, vasche, tuberia, coltivato olivi, mimose, viti ed alberi da frutto, situato nel suburbio di Sanremo, prezzo L. 75.000. Scrivere « Costa Azzurra » N. 9. Casella Postale 102 - San Remo.

E' uscito il primo numero della Rivista « **Il GIARDINO FIORITO** », periodico mensile dei soci della Società Italiana « Gli Amici dei Fiori ». Fatevi soci ! Informazioni: Prof.ssa Eva Mameli Calvino - Casella Postale 102 - San Remo.

D. AICARDI. « I Garofani rifiorenti » Come si coltivano, come si moltiplicano e come si ottengono nuove varietà. - Trattato completo, indispensabile agli Amatori e Professionisti residenti al Nord od al Sud, che coltivano una sola pianta in vaso o delle migliaia con indirizzo industriale.

Il libro del Cav. D. Aicardi consta di pag. 280 (14 ½ × 21 ½ cent.) ed è illustrato con 48 fotografie originali. E' stampato in carta cromo finissima.

Lo inviamo per posta, raccomandato, franco di porto, per L. 20 (prezzo ribassato del 20 %).

Indirizzare le cartoline vaglia alla « Stazione Sperimentale di Floricoltura » - Casella Postale 102 - Sanremo.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di MARZO 1931.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza)				Pressione m/m	TEMPERAT. Aria			Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
		I.	II.	III.	IV.		media	mass.	min.				
1	seren.	—	—	1.5	1.5	745.9	9.3	13.2	7.0	15.0	25	10.0	
2	»	—	—	1	1	58.8	8.5	13.6	4.6	15.0	30	7.2	
3	misto	1.5	0.5	—	—	62.7	9.9	14.2	6.6	15.2	58	5.0	
4	coper.	1	1	—	—	57.4	10.9	13.8	9.2	14.2	80	2.1	
5	misto	—	—	—	—	58.5	11.9	14.6	9.6	13,1	73	2.4	
6	coper.	1	—	—	—	52.4	9.7	11.4	9.0	12.2	89	0.8	7.60
7	»	—	—	—	—	45.5	9.7	10.6	9.0	12.0	94	0.4	29.70
8	misto	—	1	—	1	45.3	10.4	14.0	8.2	12.0	89	0.8	5.60
9	seren.	—	—	2.5	0.5	44.5	13.6	17.6	9.2	14.6	65	4.4	gocce
10	misto	—	—	3	—	47.5	13.4	16.4	9.4	15.0	71	4.2	
11	»	—	—	2	1	48.4	10.6	16.2	8.0	13.2	60	6.0	
12	»	3	—	—	—	54.8	10.6	14.2	7.6	14.2	49	5.2	
13	coper.	1	—	—	—	49.9	12.2	16.6	10.6	15.4	45	5.5	
14	»	—	1	1	—	56.4	10.1	13.0	8.6	13.2	80	1.6	1.00
15	misto	0.5	2.5	—	—	53 5	14.4	20, 2	9.8	14.0	45	5.7	gocce
16	»	1	2	—	—	52.7	15.2	18.2	13.2	15.0	55	5.6	gocce
17	coper.	1.5	1	—	—	58.9	13.7	16.2	11.6	15.0	59	4.8	
18	seren.	0.5	0.5	—	1	65.3	11.9	15.8	9.4	15.4	59	5.8	
19	misto	1.5	1.5	—	—	67.0	12.3	15.8	8.6	15.2	56	4.0	
20	coper.	2.5	0.5	—	—	64.1	13.2	15.2	11.8	13.8	71	4.4	19.00
21	»	—	—	1	1	62.9	11.6	12.6	11.2	13.5	90	2.2	28.84
22	»	—	1	—	—	64.6	11.9	14.8	10.4	13.8	85	1.2	
23	misto	0.5	0.5	—	—	65.5	13.1	17.2	9.6	17.2	84	1.8	
24	seren.	—	—	1	1	63.8	13.3	18.2	9.2	17.2	70	3.0	
25	»	—	—	1	1	65.8	14.6	19.2	10.6	18.4	63	4.0	
26	»	—	0.5	0.5	—	65.9	14.4	18.6	11.6	18.2	67	4.0	
27	misto	0.5	0.5	—	1	66.0	11.4	14.6	9.0	15.0	78	2.5	
28	»	—	—	1	—	64.0	12.2	15.2	9.8	16.4	76	2.4	
29	seren.	—	1	—	—	61.4	13.0	17.0	10.2	16.6	74	2.6	
30	misto	0.5	0.5	1	—	63.1	13.4	16.8	11.0	16.8	66	2.9	
31	«	0.5	0.5	—	—	60.6	12.7	16.8	10.2	15.0	67	3.5	0.38
Mese	ser. 6 mis. 13 cop. 12	% 17.0	% 16.0	% 16.5	% 10.0	media 757.3	media 12°	media 15.5°	media 9.4°	media 14.5	media 66.9 %	media 3,7 totale 116.0	totale mm. 92.12

Eliófania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 43.5; II.a decade 20.1 III.a decade 65.4; Mese 129.0.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" - Sanremo

LISTINO semi in vendita:

Agathea coelestis (pochi grammi) . . .	L. 10 al grammo
Alyssum « violaceo » »	» 2 al pacchetto
Antirrhinum majus, var. » . . .	» 2 »
Calendula « Matuzia »	» 10 ogni 100 gramm.
Calendula a fiore arancio carico . . .	» 10 » » »
Cavolfiore gigante di Napoli (tardivo) . .	» 10 » » »
Garofano rifiorente della Riviera . . .	» 16 ogni 100 semi
(seme ottenuto con fecond. artificiale) . .	» 150 » 1000 »
Genista canariensis (pochi pacchetti) . .	» 2 al pacchetto
Ocymum sanctum anisatum (Basilico da profumeria)	» 5 al grammo
Peperoni ornamentali Kg. 1[2 . . .	» 5 »
Piselli odorosi	» 10 ogni 100 grammi
Photinia arbutifolia . . . . . . di 100 gr. di fruttini.	» 5 al pacchetto
Reseda odorata pyramidalis grandiflora « Machet »	» 20 ogni 100 grammi
» » » » « Goliah »	» 20 » » »
» » » » « Bismark »	» 20 » » »
Ravanello gigantesco dell'Egeo - var. rosa .	» 5 » 10 »
Rizomi di Erba Elefante - Una ceppaia L. 20 - Tre ceppaie L. 55 (franco di porto).	
Salvia sclarea	» 5 al pacchetto
Scabiosa hybrida	» 2 »
Violaciocche quarant. (Violetta-Rosa-Rossa) .	» 80 ogni 100 grammi

Riduzione del 10 per cento su tutti i prezzi.

ERBE FORAGGERE SPECIALI a vegetazione invernale ed estiva per paesi meridionali.

(Consultateci in proposito).

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

SEMI E BULBI
F. BULLERI
SCAFATI (SALERNO)
CATALOGHI GRATIS